CORRIERE DELLA SERA

30-DIC-2022
da pag. 7 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In aeroporto a Malpensa

Voli e controlli, Lombardia e Veneto riaprono i Covid hotel

DAL NOSTRO INVIATO

MALPENSA (VARESE) Alle 15.38 i sessantasette passeggeri del volo Neos Air 949 partito da Tianjin, Cina, e atterrato all'aeroporto di Milano Malpensa entrano nell'area extra Schengen del Terminal 1 con un misto di stanchezza e nervosismo. Si mettono in fila per la registrazione e vanno nelle sei postazioni allestite da Sea (la società di gestione dello scalo) per sottoporsi al tampone molecolare. Poi dritti al controllo passaporti, al ritiro dei bagagli e a casa in attesa dell'esito. «I risultati saranno forniti da domattina (oggi, *ndr*)», dice Giovanni Pavesi, direttore generale Welfare della Regione Lombardia che anticipa la riapertura dei «Covid hotel» (60-70 posti letto), lo stesso accade in Veneto. Tra i viaggiatori c'è poca voglia di parlare, il 90% ha passaporto cinese, tutti vivono in Italia. «Ho preso il volo per evitare di restare bloccata in Cina», racconta una giovane donna. Le aviolinee hanno cancellato ormai i voli con il gigante asiatico almeno fino al 6 gennaio. Wei, studentessa 24enne al Politecnico di Milano, racconta che «quasi tutti quelli che conosco hanno preso il Covid da poco». Wushi Hui, 33 anni, lavora in un negozio a Brindisi. «Starò una settimana a Milano da un'amica in attesa dell'esito — spiega —, poi prenderò il treno». Yue, 27 anni, frequenta il Conservatorio di Bari e il treno lo prenderà appena uscita dallo scalo. «La situazione in Cina è seria», sostiene. Ma il test all'arrivo l'ha irritata. Anche per il costo: 90 euro. Milena, 39 anni, vive a Roma. «La situazione in Cina è complicata e non si capisce molto: ci dicono che è un'influenza». Dopo 40 minuti i passeggeri sono stati tutti sottoposti allo screening. Poi ci sono quelli, la maggioranza, che sbarcano dopo aver fatto scalo altrove e non vengono controllati. «Serve un intervento europeo per monitorare tutte le porte di accesso», suggerisce il dg Pavesi. Alberto Colombo, microbiologo dell'Asst Sette Laghi, rassicura: «Per ora abbiamo individuato solo Omicron, già presente qui». Ma, aggiunge, «teniamo alta la guardia: i tanti contagi in Cina aumentano il rischio di nuove varianti».

Leonard Berberi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1620 - T.1622

Superficie 16 %